

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRTRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## FESTA SCOLASTICA

Domenica, 3 giugno, nella ricorrenza dello Statuto, ebbe luogo al Teatro Dagna la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole Elementari Municipali, agli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri, Iona Ottolenghi, e delle Scuole Serali Operaie.

Una fitta ressa di pubblico, i palchi gremiti addirittura di mamme gentili e di bambine leggiadre che portavano nella sala, polverosa sempre, del vecchio baraccone il profumo di una inesprimibile soavità.

Le autorità, civili e militari, erano al completo: notammo il Sotto-Prefetto Cav. Eula, l'avvocato Piola Reggente la Procura del Re, il Colonnello Cav. Rubini, il Tenente Colonnello Cav. Cassone, il prosindaco Avv. Accusani, i direttori delle Scuole Ginnasiali, e Tecniche, il direttore delle Scuole Municipali, buon numero di Professori e Maestre, la stampa e una quantità notevole di invitati.

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Signor Pietro Pastorino, leggeva uno splendidissimo discorso, che saremmo lieti di pubblicare nella sua integrità se l'amico, per effetto di spiegabilissimo ritegno, non si fosse schermito dal sottoporcelo. — Ci limiteremo adunque adarne un pallido riassunto, aggiungendo che venne accolto da insistenti, unanimi e fragorosi applausi.

\* \*

Esordisce manifestando la propria titubanza nella scelta dell'argomento da svolgersi a fanciulli. Accenna alla preoccupazione grande che ognuno prova al pensiero del

loro avvenire. Vorrebbe stabilire un confronto ed un nesso tra i piccoli contrattenti che li cruciano in oggi ed i contrasti seri che essi dovranno affrontare nel corso della vita. Afferma che le loro ire, le loro amarezze sono del tutto effimere e non lasciano traccia, e si chiede se sarà sempre così nel seguito. Augura loro che non accada altrimenti, ma esprime il proprio timore che tra i loro guai attuali e quelli del futuro le proporzioni crescano a dismisura.

Li esorta ad acquetarsi sempre ai deliberati, per effetto dei quali essi dovranno ognora cedere il primato a chi l'avrà loro nobilmente conteso. Dice che peraltro, essendo il giudizio sugli atti e meriti loro deferito a uomini, v'è da temere che non sempre prevalga il sano diritto e la retta giustizia.

Accenna ai torti ch'essi debbono prepararsi a subire e loro consiglia la virtù del sacrificio. Tocca dell'infinita falange di oscuri martiri, molti dei quali si spensero senza che una voce s'alzasse a porne in rilievo i pregi e le virtù.

Li anima a non abbandonarsi mai in preda allo sconforto, per quanto ingiusto possa riuscire il giudizio emesso sugli atti loro, affermando che lo scoraggiamento non è degno dell'uomo, e che la virtù è sempre premio a se stessa. Meglio è vivere negletti anziché emergere per potenza d'intrigo o di malsane arti. Il vero merito è l'unico destinato a farsi strada, onde non convien mai disperare del risultato finale.

Il tristo cade tra l'universale esecrazione; l'uomo retto, se anche lasciato momentaneamente in disparte, è onorato ognora della

considerazione alta, di cui le opere sue seppero circondarlo.

Consiglia ai fanciulli di non aspirare eccessivamente e di non tediarsi se loro non si accorderà quanto sarà loro dovuto.

Insiste sulla virtù del sacrificio, che ha suggerito atti encomiabili e solenni. Scioglie un inno alla falange degli ignorati eroi che si votarono ad essa.

Chiude affermando che la Patria, per esser grande e rispettata, deve poter fare sicuro assegnamento sull'abnegazione e sul sacrificio di tutti i suoi figli.

\* \*

Dopodiché ebbe luogo l'annunciata distribuzione dei premi, allegrata dalle note festose della Scuola Municipale di Musica che diede prova novella del progresso che va continuamente facendo, sotto l'abile direzione dell'ottimo Maestro signor Battioni.

## LA CONFERENZA

della Signorina ERNESTINA BOBBIO

Giovedì, 31 Maggio, la giovane insegnante della quinta classe elementare esponeva a un sceltissimo uditorio un suo pregiato lavoro sui « Quattro grandi maestri della pedagogia moderna. »

Notammo tra i presenti il Sig. Jona Ottolenghi e tutta la stampa locale.

Il Sig. Pietro Pastorino a cui noi dobbiamo questa utile e felice iniziativa presentò la oratrice.

La signorina Bobbio esordisce dicendo che non è sentimento di orgoglio che la spinge a chiamare l'attenzione del corpo insegnante su questi studi — è desiderio di mettere in comunicazione quelle osservazioni che possono portare un serio contributo all'educazione nazionale.

« Son scesa in campo come Balilla, a dare il segnale della battaglia — a voi, o egregi cultori di questi nostri studi, il proseguirla. E procede tra la

attenzione silenziosa del pubblico toccando rapidamente dei primi educatori che si affaticarono a vantaggio della razza umana.

Tratteggia a vivi colori la figura di Rousseau; ne investiga il largo concetto della vita e il grande amore alla vera educazione morale e fisica dell'avvenire.

Nessuno che non abbia l'intuizione artistica della donna può comprendere Rousseau; e in questo la conferenziera diede prova di una rara percezione quando rilevò con rapidi tratti la vita intima del grande ginevrino che fuse in un solo grande amore la donna e l'educazione dei figli.

Chiamò l'Emilio una sublime chimera. In esso Rousseau volle insegnare a vivere, a vincere le passioni — la più bella battaglia e la più luminosa vittoria umana.

Con un rapido passaggio l'oratrice si domanda: Fu un ideale di educatore Rousseau? No; ma le sue idee furono germe alla moderna antropologia.

Parla di Pestalozzi — questo sublime ladro che ruba i fanciulli alla miseria che getta le basi di un sistema psicologico e studia la Natura.

Ed ecco la scuola positiva che diede un colpo fatale all'empirismo sostituendo la persuasione alla verga.

Questo grande maestro aveva dei lampi di chiaroveggenza e una viva intuizione dell'infanzia.

Poi passa a Girard che chiama *gran fabbro di cervelli*: l'Ideale suo: uomo libero moralmente capace di bastare a se stesso.

Di lui si può riassumere così la vita laboriosa: le parole per i pensieri, i pensieri pel cuore e per la vita.

Ed ora una bella figura di educatore ella ci rappresenta — un uomo venuto dalla Germania circondato da testine bionde e ricciute.

Una serie di belle immagini poetiche che passano come un soffio vivificante sulle teste degli ascoltatori, e tutti sentiamo come una profonda riconoscenza a questo padre dell'infanzia che crea un paradiso per i bambini e quasi rinnova con bella ispirazione la sorgente della vita umana.

Quando l'ideale Frobiliano, dice la signorina Bobbio, sarà compreso, si potrà sperare di risolvere forse i grandi problemi sociali che sconvolgono le menti.